

TRA LA SQUADRA E IL COMPASSO *

René Guénon

Un punto che dà luogo a un accostamento particolarmente notevole tra la tradizione estremo-orientale e le tradizioni iniziatiche occidentali, è quello che concerne il simbolismo del compasso e della squadra: questi, come abbiamo già indicato, corrispondono manifestamente al cerchio e al quadrato¹, ossia alle figure geometriche che rappresentano rispettivamente il Cielo e la Terra². Nel simbolismo massonico, conformemente a questa corrispondenza, il compasso è normalmente posto in alto e la squadra in basso³; tra i due è raffigurata generalmente la Stella fiammeggiante, che è un simbolo dell'Uomo⁴ e più precisamente dell'"uomo rigenerato"⁵, e che completa così la rappresentazione della Grande Triade. Per di più, è detto che «un Maestro Massone si trova sempre tra la squadra e il compasso», ossia nel "luogo" stesso in cui s'inscrive la Stella fiammeggiante, e che è propriamente l'"Invariabile Mezzo"⁶; con ciò il Maestro è dunque assimilato all'"uomo vero", posto tra la Terra e il Cielo ed esercitante la funzione di "mediatore"; e questo è tanto più esatto in quanto, simbolicamente e "virtualmente" perlomeno, se non effettivamente, la Maestria rappresenta il completamento dei "piccoli misteri", di cui lo stato dell'"uomo vero" è il termine stesso⁷; si vede che abbiamo qui un simbolismo rigorosamente equivalente a quello da noi incontrato in precedenza, sotto parecchie forme differenti, nella tradizione estremo-orientale.

* R. Guénon, *La Grande Triade*, Revue de la Table Ronde, Paris/Nancy, 1946, cap. XV.

¹ Faremo notare che, in inglese, la stessa parola *square* designa allo stesso tempo la squadra e il quadrato; in cinese ugualmente, la parola *fang* ha i due significati.

² Il modo in cui il compasso e la squadra sono disposti uno rispetto all'altra, nei tre gradi della *Craft Masonry*, mostra gli influssi celesti prima dominati dagli influssi terrestri, poi liberandosene gradualmente e finendo per dominarli a loro volta.

³ Quando questa posizione è invertita, il simbolo prende un particolare significato che dev'essere accostato all'inversione del simbolo alchemico dello Zolfo per rappresentare il compimento della "Grande Opera", come pure al simbolismo della 12^a lamina dei Tarocchi.

⁴ La Stella fiammeggiante è una stella a cinque branche, e 5 è il numero del "microcosmo"; quest'assimilazione è peraltro indicata espressamente nel caso in cui la figura stessa dell'uomo è rappresentata nella stella (la testa, le braccia e le gambe identificandosi alle sue cinque branche), come si vede segnatamente nel pentagramma di Agrippa.

⁵ Secondo un antico rituale, «la Stella fiammeggiante è il simbolo del Massone (si potrebbe dire più generalmente dell'Iniziato) risplendente di luce in mezzo alle tenebre (del mondo profano)». – Vi è qui un'evidente allusione a queste parole del Vangelo di san Giovanni (I, 5): «*Et Lux in tenebris lucet, et tenebrae eam non comprehenderunt*».

⁶ Non è dunque senza ragione che la Loggia dei Maestri è chiamata la "Camera del Mezzo".

⁷ In rapporto con la formula massonica che abbiamo appena citato, si può notare che l'espressione cinese "sotto il Cielo" (*Tien-hia*), che abbiamo già menzionato e che designa l'insieme del Cosmo, è suscettibile d'assumere, dal punto di vista propriamente iniziatico, un particolare senso, corrispondente al "Tempio dello Spirito Santo, che è dappertutto", e dove si riuniscono i Rosa-Croce, che sono anche gli "uomini veri" (cf. *Aperçus sur l'Initiation*, cap. XXXVII e XXXVIII). A questo proposito ricorderemo anche che "il Cielo copre", e che precisamente i lavori massonici devono effettuarsi "al coperto", la Loggia essendo d'altronde un'immagine del Cosmo (cf. *Le Roi du Monde*, cap. VII).

A proposito di quel che abbiamo appena detto sul carattere della Maestria, faremo incidentalmente un'osservazione: questo carattere, appartenente all'ultimo grado della Massoneria propriamente detta, s'accorda bene con il fatto che, come abbiamo indicato altrove⁸, le iniziazioni di mestiere e quelle che ne sono derivate si riferiscono propriamente ai "piccoli misteri". Bisogna peraltro aggiungere che, in quelli che sono chiamati "alti gradi" e che sono formati da elementi di provenienza abbastanza diversa, vi sono certi riferimenti ai "grandi misteri", tra i quali ve n'è almeno uno che si ricollega direttamente all'antica Massoneria operativa, il che indica che questa apriva perlomeno certe prospettive su ciò che è oltre il termine dei "piccoli misteri": vogliamo parlare della distinzione che è fatta, nella Massoneria anglosassone, tra la *Square Masonry* e l'*Arch Masonry*. Infatti, nel passaggio "from square to arch", o, come si diceva in modo equivalente nella Massoneria francese del XVIII secolo, "dal triangolo al cerchio"⁹, si ritrova l'opposizione tra le figure quadrate (o più in generale rettilinee) e le figure circolari, in quanto corrispondenti rispettivamente alla Terra e al Cielo; non può quindi trattarsi che di un passaggio dallo stato umano, rappresentato dalla Terra, agli stati sopra-umani, rappresentati dal Cielo (o dai Cieli¹⁰), ossia di un passaggio dal dominio dei "piccoli misteri" a quello dei "grandi misteri"¹¹.

Per tornare all'accostamento che segnalavamo all'inizio, dobbiamo ancora dire che, nella tradizione estremo-orientale, il compasso e la squadra non soltanto sono supposti implicitamente come atti a tracciare il cerchio e il quadrato, ma vi appaiono essi stessi espressamente in certi casi, e segnatamente quali attributi di Fo-hi e di Niu-kua, come abbiamo già segnalato in altra occasione¹²; ma allora non abbiamo tenuto conto di una particolarità che, a prima vista, può sembrare un'anomalia a tale riguardo, e che ci resta da spiegare adesso. Infatti, il compasso, simbolo "celeste", e quindi *yang* o maschile, appartiene propriamente a Fo-hi, e la squadra, simbolo "terrestre", e quindi *yin* o femminile, a Niu-kua; ma, quando sono rappresentati insieme e uniti per le loro code di serpente (corrispondendo così esattamente ai due serpenti del caduceo), è al contrario Fo-hi a portare la squadra e Niu-kua il compasso¹³. Ciò in realtà si spiega con uno scambio

⁸ *Aperçus sur l'Initiation*, cap. XXXIX.

⁹ Il triangolo tiene qui il posto del quadrato, essendo come lui una figura rettilinea, e ciò non cambia niente nel simbolismo di cui si tratta.

¹⁰ A rigore, non si tratta qui degli stessi termini che sono così designati nella Grande Triade, ma di qualcosa che vi corrisponde a un certo livello e che è compreso all'interno dell'Universo manifestato, come nel caso del *Tribhuvana*, ma con questa differenza che la Terra, in quanto rappresenta lo stato umano nella sua integralità, dev'essere considerata come comprendente allo stesso tempo la Terra e l'Atmosfera o "regione intermedia" del *Tribhuvana*.

¹¹ La volta celeste è la vera "volta di perfezione" cui si fa allusione in certi gradi della Massoneria scozzese; speriamo peraltro di poter sviluppare in un altro studio le considerazioni di simbolismo architettonico che si riferiscono a questa questione.

¹² *Le Règne de la Quantité et les Signes des Temps*, cap. XX.

¹³ Per contro, una simile inversione degli attributi non esiste nella raffigurazione del *Rebis* ermetico, in cui il compasso è tenuto dalla metà maschile, associata al Sole, e la squadra dalla metà femminile, associata alla Luna. — A proposito delle corrispondenze del Sole e della Luna, ci si potrà riferire qui a quanto abbiamo detto in una nota precedente a proposito dei numeri 10 e 12, e anche, d'altra parte, alle parole della *Tabula Smaragdina*: «Il Sole è suo padre, la Luna è sua madre», che si riferiscono precisamente al *Rebis* o all'"Androgino", questo essendo la "cosa unica" nella quale sono riunite le "virtù del Cielo e della Terra" (unica in effetti nella sua essenza, sebbene

paragonabile a quello di cui è stata questione sopra per quanto concerne i numeri “celesti” e “terrestri”, scambio che, in simili casi, si può qualificare assai propriamente come “ierogamico”¹⁴; non si vede come, senza un simile scambio, il compasso potrebbe appartenere a Niu-kua, tanto più che le azioni che le sono attribuite la rappresentano soprattutto nell’esercizio della funzione d’assicurare la stabilità del mondo¹⁵, funzione che si riferisce bene al lato “sostanziale” della manifestazione, e che la stabilità è espressa nel simbolismo geometrico dalla forma cubica¹⁶. Per contro, in un certo senso, la squadra appartiene proprio a Fo-hi in quanto “Signore della Terra”, che essa gli serve a misurare¹⁷, e, sotto quest’aspetto, egli corrisponde, nel simbolismo massonico, al “Venerabile Maestro che governa con la squadra” (*the Worshipful Master who rules by the square*)¹⁸; ma, se è così, è che, in se stesso e non più nella sua relazione con Niu-kua, egli è *yin-yang* in quanto reintegrato nello stato e nella natura dell’“uomo primordiale”. Sotto questo nuovo rapporto, la stessa squadra prende un altro significato, giacché, dal fatto che è formata da due bracci rettangolari, si può allora considerarla come la riunione dell’orizzontale e della verticale, che, in uno dei loro sensi, corrispondono rispettivamente, come abbiamo visto in precedenza, alla Terra e al Cielo, come pure allo *yin* e allo *yang* in tutte le loro applicazioni; ed è peraltro così che, nel simbolismo massonico ancora, la squadra del Venerabile è considerata infatti come l’unione o la sintesi della livella e del filo a piombo¹⁹.

Aggiungeremo un’ultima osservazione per quanto concerne la raffigurazione di Fo-hi e di Niu-kua: il primo è posto a sinistra e la seconda a destra²⁰, il che corrisponde bene alla preminenza che la tradizione estremo-orientale attribuisce abitualmente alla sinistra

doppia, *res bina*, quanto ai suoi aspetti esteriori, come la forza cosmica di cui abbiamo parlato sopra e che richiamano simbolicamente le code di serpente nella raffigurazione di Fo-hi e di Niu-kua).

¹⁴ Il sig. Granet riconosce espressamente questo scambio per il compasso e la squadra (*La Pensée chinoise*, p. 363) come pure per i numeri dispari e pari; ciò avrebbe dovuto evitargli l’increscioso errore di qualificare il compasso un “*emblema femminile*” come egli fa in altra parte (nota della p. 267).

¹⁵ Vedere *Le Règne de la Quantité et les Signes des Temps*, cap. XXV.

¹⁶ All’inversione degli attributi tra Fo-hi e Niu-kua si può accostare il fatto che, nella 3^a e 4^a lamina dei Tarocchi, un simbolismo celeste (stelle) è attribuito all’Imperatrice e un simbolismo terrestre (pietra cubica) all’Imperatore; inoltre, numericamente e per il rango di queste due lamine, l’Imperatrice risulta essere in corrispondenza con il 3, numero dispari, e l’Imperatore con il 4, numero pari, il che riproduce ancora la stessa inversione.

¹⁷ Ritorneremo più avanti su questa misura della Terra, a proposito della disposizione del *Ming-tang*.

¹⁸ L’Impero organizzato e retto da Fo-hi e dai suoi successori era costituito in modo da essere, come la Loggia nella Massoneria, un’immagine del Cosmo nel suo insieme.

¹⁹ La livella e il filo a piombo sono i rispettivi attributi dei due Sorveglianti (Wardens), e sono con ciò messi in diretta relazione con i due termini del complementarismo rappresentato dalle due colonne del Tempio di Salomone. – È opportuno rilevare ancora che, mentre la squadra di Fo-hi sembra essere a bracci uguali, quella del Venerabile deve al contrario avere regolarmente dei bracci disuguali; questa differenza può corrispondere, in modo generale, a quella delle forme del quadrato e di un rettangolo più o meno allungato; ma, inoltre, la disuguaglianza dei bracci della squadra si riferisce più precisamente a un “segreto” della Massoneria operativa concernente la formazione del triangolo rettangolo i cui lati siano rispettivamente proporzionali ai numeri 3, 4 e 5, triangolo di cui d’altronde ritroveremo il simbolismo nel seguito del presente studio.

²⁰ In questo caso, si tratta naturalmente della destra e della sinistra degli stessi personaggi, e non di quelle dello spettatore.

sulla destra, e di cui abbiamo dato la spiegazione sopra²¹. Allo stesso tempo, Fo-hi regge la squadra con la mano sinistra, e Niu-kua regge il compasso con la mano destra; qui, dato il rispettivo significato degli stessi compasso e squadra, occorre ricordarsi di queste parole che abbiamo già riportato: «La Via del Cielo preferisce la destra, la Via della Terra preferisce la sinistra»²². Si vede perciò molto nettamente, in un siffatto esempio, che il simbolismo tradizionale è sempre perfettamente coerente, ma anche che esso non saprebbe prestarsi ad alcuna “sistematizzazione” più o meno ristretta, poiché deve rispondere alla moltitudine dei diversi punti di vista sotto i quali le cose possono essere considerate, e che è per questo che esso apre possibilità di concezione realmente illimitate.

²¹ Nella figura del *Rebis*, la metà maschile è al contrario a destra e la metà femminile a sinistra; questa figura non ha peraltro che due mani, delle quali la destra regge il compasso e la sinistra la squadra.

²² Tcheu-li.